

di pensare, di agire, di amare, in tutti i momenti della esistenza personale. E' anche necessario acquisire una cultura generale adeguata alle esigenze apostoliche e spirituali dell'Opera e una sufficiente istruzione professionale.

Segue quindi un periodo di prova che ha la durata di tre anni, di cui i primi due sono normalmente trascorsi in un centro di formazione e il terzo in un focolare. La scuola di formazione per tutti i focolarini si trova nella cittadella di Loppiano in Italia e in quella di Montet in Svizzera. Sono «cittadelle» costituite da alcune centinaia di membri del Movimento, alcuni con le loro famiglie, che vivono e lavorano insieme.

E' essenziale che il luogo di formazione dei focolarini sia una piccola città con i suoi abitanti di tutte le età e le vocazioni, e con tutte le attività umane — fra cui fondamentale il lavoro manuale — che caratterizzano il mondo in cui viviamo e che deve diventare per il focolarino, lo spazio naturale della sua crescita spirituale e del suo apostolato.

Durante il periodo di prova si svolge un programma teorico-pratico di formazione culturale religiosa ed umana, di informazione sulla storia, la struttura, il carisma dell'Opera. E soprattutto ci si esercita a farsi una esperienza sufficiente nella «tecnica dell'unità» e cioè nella capacità di realizzare con altri focolarini quella comunione di vita che garantisce la presenza di Gesù nella comunità.

Vengono studiati e applicati, uno per uno, i dodici punti della spiritualità, soprattutto nelle loro implicazioni per la vita del focolare.

I piccoli gruppi, o focolari, in cui sono suddivisi i giovani nelle scuole di formazione, sono diretti da focolarini più anziani, con esperienza di focolare e di formazione. In un dialogo continuo fra di loro vengono comunicate le esperienze spirituali, le scoperte, le illuminazioni, ma anche i dubbi, le oscurità, le difficoltà di applicazione dei capisaldi della spiritualità nella vita concreta di ogni giorno: lavoro, rapporti umani, studio, ecc.

In questa intensa vita di comunità viene trasferito nei giovani in prova, attraverso i formatori, tutto un patrimonio di esperienze, tutta una tradizione, una consuetudine di vita che ri-

sale al primo focolare e che si mantiene viva attraverso la comunione fra i più giovani e i più anziani.

Per continuare a descrivere l'iter dei focolarini, dopo i due anni nella scuola di formazione in seno alle cittadelle, si passa un anno, sempre di prova, nei focolari, trascorso il quale, se si è ritenuti idonei, si è ammessi nel focolare.

Segue un periodo da 5 a 8 anni, alla fine del quale vi è l'ammissione definitiva nel focolare.

Le sette « aree » di formazione

Il cammino verso una maturazione globale della persona implica — come si sa — lo sviluppo di ogni dimensione del proprio essere. Perciò l'obiettivo della formazione, nel periodo di prova, ma ancor più, direi, nel periodo susseguente, che precede l'emissione dei voti perpetui, è un obiettivo molteplice e differenziato. Nel focolare si sono individuati sette aspetti concreti, o sette aree formative, che corrispondono ad altrettante realizzazioni della vita di carità. Perché, se unica è la vocazione all'amore, quest'amore ha varie espressioni concrete, che a noi piace paragonare alla luce che si rifrange nei sette colori dell'arcobaleno.

Per questo nel Movimento talora si usa chiamare «colori» i seguenti aspetti:

- Comunione dei beni e lavoro
- Testimonianza e irradiazione
- Spiritualità e vita di preghiera
- Natura e vita fisica
- Armonia e ambiente
- Sapienza e studio
- Unità e mezzi di comunicazione.

Già dalla nomenclatura si può capire che ogni aspetto ha la sua radice in Dio-Amore, in un suo attributo, e un contenuto «incarnato» nella vita dell'uomo.

Questi aspetti sono comuni a tutti i membri dell'Opera, ma ciascuno li attua secondo la sua vocazione particolare e i diversi gradi di impegno.